



Assemblee del 18 giugno 2008

La modifica del Comma 165

Il Sole **24 ORE** .com

11 giugno 2008

Conti pubblici, crescono le entrate

Record del debito pubblico. A marzo, secondo i dati del supplemento al Bollettino statistico di Bankitalia, lo stock si è attestato a 1.647 miliardi di euro, superando il precedente massimo toccato a ottobre 2007 di 1.629 miliardi. A febbraio il debito pubblico era pari a 1.623 miliardi di euro mentre a marzo 2007 l'indebitamento aveva raggiunto a 1.605 miliardi. Salgono anche le entrate tributarie. Nei primi quattro mesi del 2007, nelle casse dello Stato sono finiti 111,4 miliardi di euro dai 103,8 miliardi dello stesso periodo dello scorso anno. L'aumento è pari al 7,3%. Nel solo mese di aprile le entrate hanno raggiunto i 25,8 miliardi, in aumento dai 25,0 miliardi registrati ad aprile 2007.
11 giugno 2008

Premessa

Le assemblee con i Lavoratori che si terranno nella giornata del prossimo 18 giugno sono l'occasione adatta per affrontare il tema della questione salariale che è stato emarginato da tutta la fase di mobilitazione per il rinnovo contrattuale e che dopo essere stato al centro della campagna elettorale sembra essere uscito anche dall'agenda delle urgenze politiche.

Va subito detto che la nostra attenzione non può e non deve concentrarsi unicamente sulla necessità dello sblocco del decreto firmato dall'uscente ministro Padoa-Schioppa, con il quale si stanziavano le risorse per la costituzione dei Fondi di Agenzia per l'anno 2007, ma che anzi è necessario partire dalla necessità dello sblocco per far comprendere ai Lavoratori l'importanza cruciale di riuscire a ottenere una modifica legislativa.

Il ragionamento da affrontare in assemblea può essere articolato per passaggi intermedi.

1. La modifica dell'assetto contrattuale

Cgil-Cisl-Uil hanno già avviato la "consultazione" nei posti di lavoro (ci risulta lo stiano facendo nel Veneto e crediamo anche altrove) per far digerire ai Lavoratori la **triennializzazione dei Contratti Nazionali**. Questa modifica, apparentemente si colloca nel solco della semplificazione e della modernizzazione contrattuale e a dire dei proponenti consentirà anche la velocizzazione delle tornate contrattuali. In realtà avrà due effetti molto evidenti e altrettanto penalizzanti:

1. il primo è che i rinnovi economici non saranno più biennali bensì triennali, con un adeguamento che non sarà più significativo di quanto accadeva in passato se si esclude la finezza linguistica che l'inflazione programmata diventa inflazione ragionevolmente prevedibile;
2. il secondo è che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro diventerà un guscio vuoto, una versione *light* di ciò che fino ad oggi sono stati i CCNL di Comparto, con pochi diritti e un sostanziale rimando alla contrattazione integrativa, cioè localizzata o regionale o federale che dir si voglia.

Il tutto accadrà probabilmente in uno scenario di forti modifiche dell'intero panorama della Pubblica Amministrazione, con accorpamenti di comparti e drastica riduzione degli ambiti di contrattazione.

2. Lo spostamento delle dinamiche salariali sul secondo livello

Uno dei più importanti effetti a cascata della modifica dell'assetto contrattuale è che la risoluzione dei problemi salariali non potrà che avvenire al secondo livello di contrattazione. Il Governo ha già dato prova di questa sua intenzione con il provvedimento di detassazione degli straordinari (sarebbe più corretto dire di tassazione con cedolare secca) e con l'intenzione annunciata anche in campagna elettorale di voler detassare il salario di produttività. Il primo provvedimento, già attuato, ha lasciato fuori il settore del Pubblico Impiego e nulla assicura che non accadrà la stessa cosa anche con il secondo provvedimento, se mai verrà adottato.

La detassazione degli straordinari è un fatto negativo, perché induce i Lavoratori ad aumentare le ore di lavoro, quindi la produttività per accrescere il salario e depotenzia il ruolo di mediazione salariale che storicamente è affidato al sindacato. Crea di fatto un corto circuito delle dinamiche sindacali e non consiste in un effettivo aumento della retribuzione, ma più semplicemente in un aumento della retribuzione in quanto aumentano le ore di lavoro. Inoltre esclude dal beneficio alcune categorie: le donne lavoratrici con figli, ad esempio, e tutti i Lavoratori che non hanno la possibilità di aumentare il monte-ore di lavoro settimanale. Andrebbe più o meno nella stessa direzione anche il provvedimento sull'alleggerimento fiscale del salario di produttività.

Detto questo, ormai appare abbastanza chiaro che nessun Contratto Nazionale porterà più con sé la speranza di un miglioramento retributivo, che sarà invece affidata alla contrattazione integrativa. La possibilità di aumenti salariali sta tutta lì e ai Lavoratori spetterà il compito di determinare le condizioni grazie alle quali questa possibilità si concretizzi.

3. Quanti soldi alla contrattazione integrativa?

Fin qui si è tralasciato l'aspetto fondamentale di tutta la discussione. Quanti soldi affidare alla contrattazione di secondo livello? La risposta, per noi, è strettamente correlata al futuro del Comma 165.

Lo abbiamo scritto altre volte: si tratta di una norma introdotta con la Legge Finanziaria qualche anno fa che ha modificato il decreto legge n. 79/1997 (che aveva introdotto la regola del 2%) affidando al ministro la decisione politica dell'assegnazione dei fondi al personale beneficiario (prima le sole Agenzie Fiscali, poi anche il personale del Ministero dell'Economia e delle Finanze). Il calcolo si effettua sempre sul differenziale delle entrate tributarie derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale mettendo a confronto due annualità. Nel corso del tempo questa norma si è inasprita.

Prima è stato abolito il meccanismo automatico che si fondava sull'assegnazione del 2% delle maggiori entrate ai Lavoratori delle Agenzie Fiscali. Poi si è deciso che poiché le entrate tributarie crescevano c'era il rischio di una crescita "incontrollata" delle somme destinate alla remunerazione della produttività e si è introdotto un tetto massimo (corrispondente alle somme stanziare per il 2004 diminuite del 10%). Infine si sta cercando con una politica abilmente divisoria di aumentare la platea dei soggetti interessati alla ripartizione delle somme. Ciò è accaduto ultimamente con il ricorso presentato dalla Guardia di Finanza e il conseguente blocco del decreto che Padoa-Schioppa aveva firmato prima di lasciare via XX Settembre.

Oggi la questione del blocco sembra diventata della massima urgenza e per questo le acque sindacali si sono progressivamente agitate.

Se lo sblocco del decreto congelato da Tremonti è l'obiettivo più immediato, è anche vero che probabilmente quest'obiettivo è quello più facilmente raggiungibile. Ma fondare una vertenza su questo aspetto significa assumere rispetto alla questione salariale un atteggiamento dimesso e difensivistico, arrendevole e di retroguardia. Possiamo senz'altro batterci al grido "Ridateci i nostri soldi", ma dobbiamo fare di più.

Lo sblocco del decreto non risolve diverse questioni fondamentali per il futuro del nostro salario:

1. non ci assicura che fra un anno un altro decreto non verrà bloccato;
2. non ci mette al riparo dal rischio che la Guardia di Finanza o altri soggetti partecipino alla ripartizione delle medesime somme che un tempo erano destinate solo ai Lavoratori del comparto Agenzie Fiscali;
3. non rimuove il tetto massimo di spesa introdotto dalla Finanziaria 2007;
4. non consente di dare continuità ai Fondi destinati alla contrattazione integrativa impedendo investimenti strutturali (progressioni all'interno delle aree, passaggi tra le aree ecc).

Quindi, o si lotta per una modifica normativa che faccia superare le secche del Comma 165 o si vincerà l'ultima battaglia (lo sblocco) prima di aver perso definitivamente la guerra. All'orizzonte infatti si profila certamente non solo l'inserimento dei settantamila finanziari nel novero dei beneficiari del salario di produttività, ma anche un drastico taglio delle risorse. Il tetto del 2004 si abbasserà ancora e presto tutti saremo costretti a chinare la testa: più produttivi e meno pagati.

4. Convenzioni e federalismo fiscale

Le nostre proposte, quelle per le quali abbiamo aperto la vertenza in corso sono poche e chiare.

Chiediamo una modifica normativa che superi definitivamente la necessità della firma del ministro e che individui automaticamente, anno per anno, le somme da destinare ai Fondi per la contrattazione integrativa. Si può farlo con l'individuazione di un tetto minimo di spesa, si può farlo reintroducendo una percentuale fissa, si può farlo in altri mille modi purché le due parole magiche stabilità e certezza caratterizzino i fondi destinati alla remunerazione della produttività (collettiva).

In occasione della firma annuale delle Convenzioni (l'accordo con cui il Ministero dell'Economia assegna alle Agenzie Fiscali i fondi di finanziamento in cambio dei carichi di lavoro) devono essere fissati tutti gli importi destinati alla contrattazione integrativa. Questo è un impegno formale che si è tradotto negli ultimi anni in una clausola ricorrente delle Convenzioni. Noi abbiamo deciso di dare sostanza a questa clausola e poiché anche nelle Convenzioni 2008 la parte politica si era impegnata ad aprire un tavolo entro giugno per la modifica del sistema convenzionale e del sistema di finanziamento delle risorse, abbiamo iniziato il conto alla rovescia e abbiamo intenzione di fare ogni tentativo per far aprire quel tavolo.

Il libro che intendiamo consegnare ai ministri e alla stampa serve a portare attenzione su questa questione.

Se il federalismo fiscale arriverà prima di noi al traguardo, in un certo senso sarà la fine di tutto. In mancanza di un bilancio statale non ci sarà più una base di calcolo nazionale delle entrate con la conseguenza che ogni singola regione (o area geografica, come sostiene il tristemente noto professore Pietro Ichino) avrà la sua base di calcolo dalla quale trarre risorse da destinare alla produttività.

Chi firmerà i decreti? Il ministro o il governatore della Regione o l'assessore regionale al bilancio?

Quel che è certo è che le nuvole si stanno muovendo tutte nella stessa direzione, coerentemente con l'arrivo del peggior temporale che si ricordi: Cgil-Cisl-Uil lavorano al depotenziamento del Contratto Nazionale e al potenziamento dei contratti regionali; il Governo lavora alla destrutturazione del Fisco Nazionale e al potenziamento del Fisco Federale.

Di questo passo non è lontano il giorno in cui, per risolvere davvero la questione della quarta settimana, bisognerà subordinare la nostra mobilità territoriale a una valutazione puramente economica. Con tanti saluti alla stabilità della retribuzione, stiamo entrando a passo svelto nell'era delle gabbie salariali territoriali, in cui addirittura non basterà più essere iper-produttivi, ma bisognerà valutare la residenza e il domicilio della nostra produttività.

Per questo la battaglia sul Comma 165 non può e non deve essere una battaglia per lo sblocco del decreto e basta. Difficile da capire e da far capire: i sentieri larghi e facili da battere non hanno mai portato da nessuna parte. Le salite ripagano sempre.

Mandate tanti SMS.

Durante le assemblee del 18 giugno dobbiamo invitare tutti i Lavoratori a inviare (o a inviare di nuovo se lo hanno già fatto) un SMS al numero che abbiamo attivato.

Il tema è libero:

- § si può raccontare il lavoro che si fa;
- § le lamentele che raccogliamo dai Cittadini;
- § le carenze organizzative;
- § la risposta alle aggressioni mediatiche;
- § la richiesta di un salario migliore e di maggiori diritti.

Attendiamo ovviamente contributi costruttivi. **I messaggi verranno pubblicati in forma anonima in un libro** che conterrà anche le firme raccolte un anno fa e che verrà consegnato alla stampa e ai ministri Tremonti e Brunetta.

Un libro sul quale studiare la realtà di cui troppi parlano a vanvera. Un libro per raccontare la vera verità sulla Pubblica Amministrazione e sul nostro Comparto. Un libro che abbia un finale diverso - **di efficienza, di giusta retribuzione, di dignità e di diritti** - da quello che la Politica sta immaginando per noi.

Il numero al quale inviare l'SMS è il **320 2043040**. Importante: **165** è il numero da scrivere prima del testo affinché gli SMS ci vengano recapitati (ad esempio: *165 testo del messaggio*). Se si invia un SMS più lungo di 160 caratteri mandare due messaggi separati sempre con il codice **165** prima del testo. Il costo dell'invio è quello normalmente previsto dal proprio piano tariffario.